



SMENTITE

Santanchè: «Sui festini del premier non ho mai fatto commenti»

«È uno stupro, una violenza. Non c'è nessun reato: è solo uno sfogo fatto da un amico di vecchia data. Io non faccio che ascoltare e molte delle cose che dico sono semplici intercalari». Lo afferma il sottosegretario Daniela Santanchè, in un'intervista a La Stampa, sulle intercettazioni sue e di Flavio Briatore pubblicate nei giorni scorsi. Santanchè si difende e parla dell'«affetto» con cui cercava di capire e aggiunge: «Mi dispiaceva ascoltare qualcuno che raccontava queste cose». Briatore rendeva edotta Santanchè sui festini del premier non più ad Artcore ma in un altro luogo. Secondo Briatore il presidente del Consiglio era una persona «malata».

«di mettere in sicurezza il sistema dell'assistenza e della previdenza sociale». Anche qui, un fuoco d'artificio: quei 35 miliardi non risultano dai conti ufficiali. «Semmai – controbatte Stefano Fassina del Pd – Tremonti ha fatto condoni come lo scudo fiscale, mentre proprio sull'Iva c'è una perdita di gettito di 7-8 miliardi».

Il ministro se ne preoccupa poco: per ora pensa solo a rivendicare la giustezza delle sue scelte. Ma le sorprese di ieri non finiscono qui. Il tramonto dell'Iva è accompagnato anche dal recupero di un altro cavallo di battaglia dell'opposizione, le rendite finanziarie. Ma in questo caso la retromarcia di Tremonti è meno sfacciata. «Ci si può pensare – dichiara – ma non sono disposto a tassare il risparmio degli italiani».

Il ministro concede ai cattolici che lo ospitano l'attenzione alla famiglia, facendo presagire un intervento per i figli (forse un semiquoziente familiare limitato alle famiglie numerose). E Bonanni apprezza. Inoltre chiarisce che lo sfoltoimento delle agevolazioni significherà avere sì aliquote più basse, ma meno sconti fiscali. «In Italia si deduce di tutto – attacca Tremonti – dalla palestra alle finestre». In ogni caso il cantiere fiscale è aperto: prima del 18 si conosceranno i risultati del lavoro dei tavoli avviati al ministero. Il ministro non va oltre. Qualcosa di più dice Bossi. «Mi chiedono chi ha ragione tra Berlusconi e Tremonti. Beh, io sono amico di Tremonti. C'è la speculazione. Per questo bisogna essere prudenti e giustamente Tremonti è prudente nel tagliare le tasse». ❖



Lorenza Lei, direttore generale della Rai, con Paolo Garimberti presidente della Rai

**Oggi i palinsesti Rai
Lei conferma tutti
L'incognita è Silvio**

Stamattina il Cda Rai dovrebbe dare il via libera ai palinsesti autunnali, bloccati dalla guerra del Pdl ai programmi di RaiTre. Se salta tutto si blocca la pubblicità. La Dg Lei è «serena», due della maggioranza sono più cauti.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Giornata cruciale quella di oggi a Viale Mazzini. Dopo tre fumate nere il consiglio di amministrazione si riunisce nuovamente e, se non darà il via libera ai palinsesti autunnali, la Rai e la Sipra, la concessionaria di pubblicità, si troveranno a mani vuote (e relative tasche) davanti agli inserzionisti, il 20 e il 22.

La settimana scorsa i cinque consiglieri di maggioranza hanno disertato in blocco la riunione per bloccare i programmi di RaiTre (cosa che non è passata liscia con il rappresentante della Corte dei Conti in Cda). Oggi la direttrice generale, Lorenza Lei, presenterà di nuovo il pacchetto palinsesti. Nella proposta del direttore di RaiTre, Paolo Ruffini, sono confermati i programmi sotto tiro, e anche

dalla Dg Lei (con ritocchi): *Ballarò, Che tempo che fa, In Mezz'ora, Parla con me, l'alternanza Report e Presa diretta*. Tutto dipende dai consiglieri berlusconiani, la settimana scorsa mobilitati dal premier. Ora due sono scesi a più miti consigli: saranno presenti oggi al settimo piano la leghista Bianchi Clerici e il tremontiano Angelo Maria Petroni. I *pasdaran* restano Antonio Verro, l'ex An Rositani e l'ex Mediaset Alessio Gorla. I consiglieri di opposizione, Nino Rizzo Nervo, Giorgio Van Straten e l'udc Rofolfo

Articolo21

Giulietti: «Siamo pronti a un'azione legale con la Corte dei Conti»

De Laurentiis voteranno a favore. Insomma, potrebbero passare ma non all'unanimità. Verro, che vuole smontare «il fortino» di RaiTre, aspetta «perplesso» che la notte gli porti consiglio. Al massimo si asterrà.

Dal voto, o meglio dalla presa d'atto del Cda, dipendono i contratti con Floris, Fazio, Dandini, Annunziata, Gabanelli e Iacona (che hanno sca-

denze diverse). Le trattative sono in corso, la neo Dg avrebbe sfornaciato budget e compensi. Per la Rai il problema è non spogliarsi di programmi che portano ascolti e pubblicità, dopo l'uscita di Santoro. Ed evitare altre fughe a La7.

Enrico Mentana, parlando a *In Mezz'ora* di Lucia Annunziata, spiega che «Santoro è ancora a un passo da La7», ma il direttore del TgLa7 (come del resto *l'Unità*) aveva denunciato «pressioni» sull'emittente Ti Media per bloccarne il contratto. Secondo Mentana alla Rai «non c'è un gruppo dirigente, ci sono i dirigenti che agiscono in ordine sparso», quindi «almeno uno», tra Fazio, Santoro, Floris o Gabanelli «arriva a La7». E intanto Franco Bernabè cerca acquirenti (dall'interesse di Della Valle agli avvicamenti con Google).

Berlusconi vuole demolire la Rai, comunque, e potrebbe aver fatto buttare giù al paladino Butti (capogruppo Pdl in Vigilanza) un decreto per cambiare la governance a Viale Mazzini e così azzerare il vertice. Per il segretario Usigrai, Carlo Verna, «sarebbe un golpe». Il Pdl cerca un'insidiosa sponda con il Pd, nella cui proposta di legge sulla governance coincide la proposta di un amministratore delegato unico.

Fuori dalla Rai movimenti e partiti vigilano: Giuseppe Giulietti, portavoce di Articolo21 aspetta le decisioni sui palinsesti, ma se saranno bocciati fa sapere che è stato già dato «mandato ai legali della associazione eventualmente di chiedere l'intervento della Corte dei conti e dei tribunali». ❖

Foto Ansa